

Da "Camminare insieme", giugno 2001

La Riforma dei Cicli scolastici

LA TECNOLOGIA NEI NUOVI CURRICOLI

Lo sviluppo dei nuovi saperi e la preparazione dei nuovi curricoli, negli ultimi mesi hanno riportato decisamente l'attenzione sulla funzione della scuola. L'obiettivo di fondo, pertanto di questo mio intervento, vuole essere quello di riflettere su alcuni aspetti del curricolo tecnologico nella scuola di base, alla luce del documento sui curricoli, attualmente affidato all'esame del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, dopo l'intenso lavoro speso in sede di discussione dalla Commissione di Studio per il Programma di riordino dei Cicli scolastici.

Inizialmente, penso non si possa fare a meno di sottolineare l'importanza educativa e didattica della tecnologia. Oggi, infatti, viviamo in un mondo caratterizzato da un'incessante sviluppo scientifico e tecnologico, dominato soprattutto dall'informazione e dall'applicazione delle nuove tecnologie.

Le trasformazioni in atto cambiano continuamente sia le modalità di produzione dei beni di consumo che lo stesso lavoro influenzando fortemente le nostre abitudini, il ritmo della nostra vita quotidiana.

Da ciò nasce l'esigenza che anche la nuova scuola di base, quella ridisegnata dall'autonomia, possa fornire ai ragazzi gli strumenti, le conoscenze e un metodo necessari per acquisire quelle capacità che permettono di "osservare, conoscere, comprendere ed analizzare" la nuova realtà tecnologica e il complesso rapporto di interdipendenza venutosi ad instaurare tra l'uomo e l'ambiente.

Ritornando al lavoro della Commissione di Studio, che ha redatto il documento conclusivo, c'è da sottolineare che, dopo le allarmanti notizie circolate che volevano l'abolizione della disciplina "Educazione. Tecnica", apprendere che la cultura tecnologica farà parte della scuola di base a pieno titolo e con un curricolo settennale contribuisce in un certo qual modo a far riacquistare quella fiducia, che molti docenti avevano perso.

Dalla lettura del testo, infatti, consegnato al CNPI per il prescritto parere, inserita nell'ambito disciplinare matematico-scientifico-tecnologico vi è anche una nuova disciplina chiamata "Tecnologia". Se per questo risultato ottenuto, dovuto peraltro ai numerosi interventi dei colleghi dell'ANIAT, che hanno posto una forte attenzione al problema, sostanzialmente ci si può rallegrare, meno soddisfatti si rimane per il nuovo curricolo. A riguardo, già molte sono le critiche di qualificati esperti della disciplina, che personalmente mi sento di condividere. Tra queste vi è quella autorevole di Gian Piero Benente, direttore responsabile della Rivista "Cultura tecnologica" e membro del C.N.P.I., che sulla questione così interviene: "la Commissione che si è occupata di redigere il nuovo curricolo, pur comprendendo commissari competenti, ha finito di produrre un documento povero, scritto in linguaggio burocratico e quindi poco leggibile.

Ciò, a causa dei tagli e delle interpretazioni letterali di molti concetti realizzate da parte dei componenti a cui è stato dato il compito della stesura finale dei documenti. Si tratta di persone sicuramente autorevoli e capaci, ma che evidentemente non conoscono le origini, l'evoluzione e anche solo il linguaggio corrente consolidatosi fra gli addetti ai lavori della disciplina". Continuando, scrive ancora Benente: "non si capisce, ad esempio, come sia possibile che si attribuisca correttamente alla disciplina la denominazione di Tecnologia e poi, nel paragrafo delle finalità, si parli sempre e soltanto di Tecnica. Già solo quest'aspetto ci fa capire quanto i redattori del documento ignorino completamente il dibattito che sui due termini, è andato avanti per decenni e che ha avuto origine negli anni sessanta".

Secondo il documento approvato, nell'arco dei sette anni il processo di insegnamento/apprendimento sarà così articolato: nei primi due anni della scuola di base i bambini passeranno dai campi di esperienza agli ambiti per sperimentare le prime forme di organizzazione delle conoscenze attraverso attività e situazioni didattiche che, pur essendo tutte fortemente integrate, appartengono ad ambiti diversi. "Il termine "ambito" serve a disegnare queste prime forme di aggregazione che senza fare ancora riferimento esplicito agli statuti delle diverse discipline, consentono tuttavia agli insegnanti di svolgere attività ed esperienze significative per gli allievi". Dal terzo al settimo anno si passerà dagli ambiti alle discipline. Relativamente al curriculum della nuova disciplina "Tecnologia", il suo insegnamento nei primi anni sarà affidato quasi esclusivamente agli attuali insegnanti elementari, mentre si prevede che gli attuali insegnanti di scuola media opereranno negli ultimi due anni quando la disciplina acquisirà veste autonoma.

Sul documento dovrà pronunciarsi il C.N.P.I., la speranza è quella che questo venga significativamente modificato al fine di una migliore prospettiva pedagogico-didattica della disciplina, che è quella di "proporsi non tanto di comunicare conoscenze tecniche e tecnologiche, più o meno formulate e definite, quanto di fornire un metodo di lavoro per comprendere, assimilare, analizzare, per organizzare le conoscenze acquisite, per collegare il *sapere* con il *saper fare*".

FRANCO CARLINO
Camminare insieme
Giugno 2001

